

IMPRESE & TERRITORIO

Anno 2 - Numero 2 - Giugno 2007

Trimestrale di informazione di Artigiancassa

www.artigiancassa.it



EDITORIALE

Artigiancassa sa fare – molto bene – alcune cose. Sa gestire i fondi pubblici agevolativi con efficacia, ottimizzando gli effetti socioeconomici di ogni singolo euro stanziato di denaro pubblico; sa modulare la sua offerta di prodotti creditizi in funzione delle esigenze del suo target primario di clientela; sa studiarne ed analizzarne a fondo i comportamenti, le richieste, i biso-

gni, attraverso studi e approfondimenti di rilievo nazionale. Il fatto è che Artigiancassa sa mettere a frutto la sua posizione privilegiata: è la Banca di uno specifico segmento produttivo, l'artigianato e la piccola imprenditoria, che si avvantaggia del fatto di avere nella propria compagine azionaria proprio le associazioni di rappresentanza di quel comparto; è poi una Banca vicina al territorio, proprio per la sua partnership con le amministrazioni locali rafforzata da consuetudini operative e di relazione ormai consolidate; ma è anche una Banca che fa parte di uno dei più grandi gruppi bancari internazionali, il Gruppo BNL BNP Paribas, il che le assicura la possibilità di offrire una gamma di prodotti e di servizi ampia, collaudata e qualificata.

Il migliore esempio della forza di queste sinergie è stata l'aggiudicazione, proprio in RTI con BNL ed in posizione di Capofila, della gestione del sistema di agevolazioni per il cinema messa a bando dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ossia la gestione del fondo per la produzione, la distribuzione, l'esercizio e le industrie tecniche cinematografiche previste dall'art. 12 del Decreto Legislativo 28/2004. E' stata firmata da pochi giorni la convenzione con il Ministero per l'avvio da luglio dell'operatività vera e propria. Il team di lavoro è composto da colleghi di BNL e di Artigiancassa e gli uffici sono presso la nostra Sede Centrale a Roma.

È un forte segnale di vivacità e di innovazione che Artigiancassa dà a sé stessa e al mercato. Affrontiamo questa nuova avventura con lo stesso spirito con il quale abbiamo sempre affrontato – e molto spesso vinto – tutte le altre sfide: professionalità e serietà nel nostro lavoro, forte attenzione verso i clienti e rispetto dei concorrenti, ma sempre fiducia in noi stessi e consapevolezza delle nostre capacità.

Oltretutto, giochiamo in casa: il sistema produttivo che ruota intorno alla grande industria cinematografica è formato da migliaia di micro e piccole aziende che troveranno certamente in Artigiancassa il loro naturale punto di riferimento.

Gianfranco Verzaro

LA NUOVA POLITICA INDUSTRIALE: INDUSTRIA 2005



Industria 2015, istruzioni per l'uso. Ovvero: come fare in modo che il Progetto del governo lanciato per cambiare il volto dell'economia italiana, scongiurando il declino e scovando il nostro posto al sole nel sistema globalizzato, sia davvero efficace. Una missione non impossibile, questa, a patto che le piccole imprese, il 95% del mondo produttivo italiano, non sia lasciata ai margini della partita. Cosa fare per evitare errori e imboccare la strada giusta per riuscirci lo spiega **Sergio Silvestrini**.

[continua a pag. 9]

QUANDO GLI ARTIGIANI SONO DECISIVI PER LO SVILUPPO ECONOMICO

È il caso del Piemonte e della Sardegna, dove le imprese artigiane e le micro imprese si sono ritagliate un ruolo importante nell'economia regionale. E dove gli strumenti specifici dedicati al comparto funzionano veramente. Ne abbiamo parlato con **Paolo Peveraro** e **Luisanna Depau**.

[continua a pag. 2]

In questo numero



TERRITORIO E SERVIZI

- 2 Piemonte: artigiani decisivi in molti settori
- 3 Sardegna: vocazione artigiana

ASPETTI NORMATIVI

- 5 Diventare imprenditori sarà più facile

RADIOGRAFIA DELLE IMPRESE ARTIGIANE

- 6 Prosegue la ristrutturazione delle imprese artigiane: anche l'artigianato in frenata a inizio 2007

ITINERARI DI SVILUPPO: FOCUS PIEMONTE

- 7 Gli artigiani piemontesi: costruttori di "certezze" o semplicemente costruttori?



IL PERSONAGGIO:

Furio Bragagnolo

- 8 Espressione del "saper fare" italiano

ATTIVITÀ CREDITIZIA

- 9 La nuova politica industriale: Industria 2015

RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

- 10 Musica e solidarietà parlano una lingua universale

FINANZA PUBBLICA

- 11 Se centodieci vi sembrano poche... Il problema della frammentazione delle province

INDAGINE

- 12 La ripartizione provinciale delle vendite nella grande distribuzione nel 2006

OSSERVATORIO ARTIGIANCASSA

- 14 Comitati Tecnici Regionali
- 15 Riconoscimento Telethon per Artigiancassa

Restauro del Portone di bronzo in Vaticano

IN VETRINA

- 16 Fiere di artigianato tipico
- 2° Osservatorio Artigiancassa



- 1 Che ruolo svolgono le imprese artigiane nel sistema produttivo regionale?
- 2 Crede che le leggi storiche a favore del comparto artigiano, dalla 949/52 alla 488/92, rispondano appieno alle aspettative di crescita e di sviluppo degli imprenditori? Nello specifico, queste leggi, che risultati hanno prodotto nella Regione?
- 3 Facciamo un passo oltre. Ci sono, o avete in previsione di realizzare, altri regolamenti ad hoc tendenti a favorire il comparto artigiano?
- 4 Infine. Formazione, incentivi economici, semplificazione burocratica, personale specializzato: cosa manca all'impresa artigiana per crescere ancora?

PIEMONTE: ARTIGIANI DECISIVI IN MOLTI SETTORI

Intervista con **Paolo Peveraro**

Vice Presidente e Assessore alle Attività Produttive Regione Piemonte

(1) L'artigianato piemontese, con più di 130 mila imprese e oltre 300 mila addetti, rappresenta un terzo del sistema industriale e il 16% degli occupati dell'intera regione. È una realtà importante che può diventare anche decisiva in settori come le costruzioni e l'industria manifatturiera, dove si sviluppa con il 75% delle imprese.

La rilevanza economica non è limitata al peso numerico; altrettanto importante è il contributo fornito in tema di varietà delle competenze e di flessibilità produttiva, nonché il ruolo nella qualificazione complessiva delle filiere di prodotto e nei cicli di subfornitura, nell'ambito delle specializzazioni distinte del Piemonte. Si pensi all'importanza della piccola impresa nella componentistica per l'automotive torinese, ma anche a tanti altri importanti sistemi produttivi territoriali (macchine elettriche, prodotti in metallo, tessile, alimentari, e altro).

In questo contesto i decisori pubblici hanno acquisito la consapevolezza di come il comparto artigiano abbia una indiscutibile incidenza sullo sviluppo e sull'andamento economico della regione e di conseguenza l'attenzione dell'amministrazione regionale si è rivolta sempre più verso il sostegno, la promozione e l'incentivazione di questa importante categoria.

(2) Le leggi 949/52 e 488/92, finanziando gli investimenti delle imprese artigiane, hanno svolto e continuano a svolgere un ruolo importante per il comparto. La 949 in particolare, regionalizzata nel 2000 e gestita da Artigiancassa con risorse del Fondo Unico, ha potuto finanziare, attraverso contributi in conto interessi, una notevole quantità di imprese. La 488, gestita a livello centrale, dal punto di vista del numero delle imprese finanziate ha avuto un ruolo un po' inferiore, anche a causa dei criteri più restrittivi che ne limitano l'azione.

Dal 1997 poi la Regione Piemonte si è dotata di un Testo Unico sull'Artigianato, la legge regionale 21/97, che nella prima parte dedicata al credito prevede una serie di agevolazioni, in parte gestite da Finpiemonte con risorse del Fondo Rotativo, in parte dalla Regione stessa con risorse proprie e costituite da contributi a fondo perduto per qualità e localizzazione delle imprese artigiane.

(3) Innanzitutto è ormai in fase avanzata l'iter di revisione della legge regionale 21/97, che porterà alla sua sostituzione con un nuovo Testo Unico. Si è infatti concluso il lavoro dei nostri uffici e il testo elaborato è stato sottoposto alle associazioni di categoria - peraltro già coinvolte da un punto di vista "tecnico" nella stesura - per l'avvio del confronto. Mi aspetto una positiva conclusione e l'approvazione finale nel giro di qualche mese.

Nonostante si sia inteso, in virtù delle specificità del comparto, concentrare la gran parte delle misure rivolte all'artigianato all'interno del Testo Unico, è chiaro che sarà comunque necessario operare un raccordo con la legge 34, il testo sulle attività produttive, il quale prevede una

gamma di strumenti pensati per incidere sui nodi nevralgici del sistema produttivo regionale, e come tali destinati anche agli artigiani: mi riferisco in particolare alle misure per ricerca, innovazione, eco-efficienza.

(4) Tutti gli aspetti da lei citati sono importanti per le imprese e la Regione sta facendo la sua parte, consapevole che, per l'artigianato, essi vadano declinati con modalità specifiche.

Per quanto riguarda gli incentivi ho già detto qual è la linea della Giunta regionale: miglioramento della competitività delle imprese, con diradamento progressivo degli aiuti "a pioggia", che da una parte si sono dimostrati poco efficaci, dall'altra non sono più giustificati dall'attuale fase di crescita economica, a favore di interventi più mirati e strategici in grado di incidere sugli aspetti nevralgici.

Per quanto riguarda lo snellimento burocratico, di importanza determinante per facilitare l'attività delle piccole imprese, la strategia della Regione è diversificata su più fronti: da un lato sono stati attivati Sportelli Unici per le imprese nei Comuni che, con il contributo regionale e con il collegamento in rete, integrato da banche-dati complete sulle agevolazioni e sulle localizzazioni, costituiranno uno strumento importante sia per impostare un diverso rapporto tra pubblica amministrazione e imprese sia per snellire le procedure amministrative; dall'altro c'è l'impegno costante a migliorare e semplificare la nostra modulistica, consentendo tra l'altro un largo ricorso all'autocertificazione, e con l'obiettivo di un procedimento amministrativo sempre più efficiente e trasparente.

Per quanto riguarda la formazione credo che investire sulle risorse umane sia una necessità e allo stesso tempo un ele-

mento fondamentale per il miglioramento complessivo della competitività delle imprese, in un mercato sempre più difficile soprattutto per quelle medie e piccole.

La Regione collabora aiutando con iniziative concrete le imprese artigiane ad inserire i giovani nel mondo del lavoro e ad investire in formazione, in linea anche con la nuova programmazione comunitaria 2007-2013, che pone grande attenzione sul sistema della formazione. La qualificazione di alcune attività produttive, comprese quelle di nicchia, mostra come il territorio del Piemonte possieda una formidabile dotazione di saperi "sedimentati" e di cultura del "saper fare" che può e deve diventare fattore di qualificazione e di vantaggio competitivo in un mercato che si orienta sempre più verso la qualità e la personalizzazione dei prodotti.

Grazie al marchio Eccellenza Artigiana gli artigiani migliori possono essere destinatari di una mirata politica di incentivi tra i quali spicca la possibilità di "formare" dei giovani, in qualità di maestri artigiani, all'interno del progetto "botteghe scuola", che prosegue dopo il successo degli anni passati.

Per quanto riguarda poi la struttura delle imprese tanto si è parlato del fattore dimensionale, per cui le imprese di maggiori dimensioni e maggiormente strutturate riescono ad essere più competitive. Credo che la ricetta giusta sia aiutare quelle imprese che hanno la possibilità di crescere e per le microimprese favorire strategie di cooperazione non solo produttiva ma anche organizzativa, commerciale e tecnologica, che permettano l'accesso alla ricerca e all'innovazione e l'allargamento dei mercati, pur salvaguardando la specificità delle imprese artigiane.

SARDEGNA: VOCAZIONE ARTIGIANA

Intervista con **Luisanna Depau**
*Assessore Turismo, Artigianato,
Commercio Regione Sardegna*

(1) Il tessuto produttivo isolano è quasi interamente costituito da piccole imprese. In tale contesto le imprese artigiane svolgono un ruolo fondamentale. In Sardegna si contano 42mila imprese artigiane con circa 100mila addetti. Evidentemente il comparto gioca un ruolo importante per l'occupazione e l'economia dell'isola.

(2) La Sardegna nella sua autonomia legislativa ha elaborato strumenti specifici dedicati al comparto artigiano che hanno avuto un ruolo molto importante nell'accompagnare la crescita delle imprese negli ultimi decenni. Per limitarci solo alle leggi operative, ricordiamo la 51/93 relativa ai contributi in conto capitale e conto interessi e la 12/01 attinente ai contributi in conto occupazione per l'apprendistato.

Certo è che in un momento come quello attuale in cui vi è penuria di risorse, poter contare sulla operatività di leggi storicamente fondamentali per il comparto qual è soprattutto la 949 del '52, legge attualmente regionalizzata, è molto importante. La 949 ha consentito a tutte quelle imprese che necessitavano di fondi per effettuare investimenti produttivi di poter accedere a una fonte di finanziamento agevolata. L'imprenditore ha sempre bisogno di una normativa che agevoli, favorisca, accompagni la crescita della propria impresa e ritengo che sia la 488 sia la 949 rispondano a questa esigenza. Anche se, soprattutto la 488, ha finora riservato ai bandi destinati alla Sardegna ben poche risorse.



(3) In questo momento la Regione Sardegna è impegnata a svolgere una approfondita analisi di tutte le norme di agevolazione che interessano le imprese. Non escludiamo che alla fine di questo processo possano essere elaborate delle proposte di intervento rispondenti, in maniera ancora più attenta e specifica, alle esigenze delle imprese. È ovvio che, come detto prima, tali elaborazioni dovranno ora più che mai prestare la massima attenzione all'utilizzo dei fondi pubblici secondo un criterio di razionalità e di massimo risultato.

(4) Se guardiamo all'impresa isolana nel suo complesso, al di là di poche seppur significative eccezioni, si tratta di casi generalmente poco strutturati. Per superare questo ritardo, centrale è curare il contesto in cui l'impresa opera. Ciò significa agevolare la formazione e la nascita di una nuova cultura d'impresa proiettata verso l'iniziativa privata, l'innovazione e il mercato. Una cultura sulla quale le nostre imprese devono crescere e svilupparsi.

In Sardegna Artigiancassa è partner della Regione nella gestione di numerosi provvedimenti regionali.

Legge regionale 51/93 art. 10	contributo in conto interessi/canoni
Legge regionale 51/93 art. 12	contributo in conto interessi
Legge regionale 51/93 art. 2 e 10 bis	contributo in conto interessi e contributi in conto capitale
Legge regionale 51/93 art. 11	garanzia
Legge regionale 2/01 Settore Industria	contributo in conto interessi
Legge regionale 2/01 Settore Commercio	contributo in conto interessi
Legge regionale 9/02 Settore Commercio	contributo in conto interessi/canoni e in conto capitale
Legge regionale 37/98 Settore Commercio	contributo in conto capitale
Legge regionale 1/06 (Legge Finanziaria), art. 6, lettere a), b), c), e).	contributo in conto capitale e in conto interessi

In particolare, per quanto riguarda la Legge Finanziaria 2006, l'articolo 6, comma 4 **lettera a)** concerne la concessione alle PMI di contributi in conto capitale su programmi di investimento finalizzati al riutilizzo di immobili industriali in disuso, localizzati in aree industriali; gli interventi di cui alla **lettera b)** sono relativi alla concessione di un contributo in conto interessi per il sostegno di operazioni di consolidamento finanziario poste in essere da PMI, al fine di realizzare un corretto equilibrio finanziario mediante la conversione della situazione debitoria a breve termine in debito consolidato a medio termine; quelli di cui alla **lettera c)** concernono la concessione di contributi finalizzati al sostegno dei processi di fusione e/o aggregazione dei consorzi di garanzia fidi realizzati da consorzi fidi regionali di primo grado operanti nei settori dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del turismo per consentire l'adeguamento delle loro strutture in relazione all'applicazione dell'accordo di Basilea 2; e infine, con i provvedimenti di cui alla **lettera e)**, la Regione finanzia investimenti aziendali innovativi finalizzati al risparmio energetico, realizzati da micro, piccole e medie imprese operanti nelle sezioni C e D della classificazione ISTAT 2002.

Ulteriori informazioni possono essere richieste alla Sede Regionale Artigiancassa della Sardegna, tel. 070/674009, sardegna@artigiancassa.it o sul nostro sito all'indirizzo <http://www.artigiancassa.it/regioni/sardeit.htm>



DIVENTARE IMPRENDITORI SARÀ PIÙ FACILE

Presidente, come è stata accolta l'iniziativa dai suoi colleghi parlamentari?

È stata accolta in modo assolutamente trasversale, con sostegno da destra e da sinistra. È stata approvata all'unanimità dalla mia Commissione e ha avuto il parere favorevole da altre otto Commissioni; poi, ormai un mese fa, è andata in aula dove è stata licenziata in tempi brevi. Ora è passata al Senato dove ha già iniziato il suo iter in Commissione Industria.

Che sviluppo potrà avere questa iniziativa?

Tutta la parte di lavoro che potevo fare direttamente, l'ho fatta. Ora non sta più a me, ma sono ottimista. Sarebbe riprovevole rimandare un provvedimento del quale se ne sente la mancanza e soprattutto sul quale tutte le componenti coinvolte – direttamente o indirettamente – sono d'accordo.

Quali sono le disposizioni che faciliteranno le procedure per l'apertura di un'azienda?

È proprio un cambio di paradigma a 180 gradi. Nel senso che, fino ad ora per aprire un'impresa bisogna avere una serie di autorizzazioni preventive variabili tra le 55 e le 80. Si pensi che per aprire una lavanderia occorrono 80 autorizzazioni da 20 amministrazioni diverse. Questo provvedimento prevede un vero e proprio capovolgimento con il passaggio all'autocertificazione. L'imprenditore potrà così avviare la sua attività sapendo però che i controlli saranno seri e rigorosi. Si passa, in sintesi, da controlli ex ante a ex post.

Un provvedimento che sembra fatto apposta per favorire la nascita di imprese artigiane e piccole e micro imprese che sono poi centrali nel nostro sistema produttivo ...

Sono d'accordo con lei. Se c'è un provvedimento che tenda ad incentivare il comparto artigiano e della piccola impresa è questo. Molti "futuri" titolari d'impresa saranno incoraggiati e meno preoccupati a mettersi in proprio e rischiare in prima persona, sapendo che il successo della propria attività dipenderà esclusivamente dal proprio lavoro, dalla creatività e dall'impegno profuso. E se c'è una cosa che non manca in Italia è proprio la creatività; è ora che questa sia incentivata e non soffocata.

Come si è arrivati al punto di avere una burocrazia che invece di facilitare chi intende "rischiare" in proprio, ne complica la vita?

Gian Maria Fara, nel presentare il Rapporto Eurispes, parla di un Paese con tanti aspetti ancora di stampo feudale. Io lo condivido appieno e sottolineo come questo del rapporto tra il cittadino e la Pubblica Amministrazione ne rappresenti il simbolo.

Questo provvedimento, di fatto, autorizzerà chi vuole aprire un'azienda a scavalcare la Pubblica Amministrazione. Non è un'ammissione delle difficoltà della burocrazia italiana?

In parte quello che lei dice è vero. È di fatto una "cura shock" per la burocrazia italiana, perché l'imprenditore potrà procedere senza alcuna difficoltà e non essere limitato da lentezze e difficoltà amministrative. Basta file agli sportelli, basta ore passate a compilare moduli spesso incomprensibili, basta correre per ottenere timbri e autorizzazioni.

Lei è fiducioso che tutto questo possa avvenire?

Assolutamente sì. Perché non dovrei esserlo?

Aprire oggi un'impresa in Italia? "Una impresa, appunto". Gli adempimenti sono in media una settantina e coinvolgono una ventina di amministrazioni diverse. Il tempo può variare da un paio di mesi a qualche mese e più, a seconda dell'amministrazione coinvolta o, più propriamente, dei funzionari incaricati della gestione dei vari passaggi. Un recente studio della CNA – la Confederazione Nazionale dell'Artigianato – ha preso in esame undici attività, calibrate sulla base del segmento economico e della tipologia societaria. Il massimo degli adempimenti arriva a 78, con 24 amministrazioni coinvolte, nel caso delle aziende di smaltimento dei rifiuti. La cosa sorprendente è che una trattoria ha 71 adempimenti, con 20 amministrazioni coinvolte, ma anche un'attività relativamente poco complessa, dal punto di vista amministrativo, come quella del fotografo ha 55 adempimenti e 22 amministrazioni interessate. **Daniele Capezone**, Presidente della Commissione Attività Produttive della Camera, si è fatto promotore di una iniziativa che tende a ridurre drasticamente i tempi necessari per aprire un'azienda. Lo abbiamo intervistato.



PROSEGUE LA RISTRUTTURAZIONE DELLE IMPRESE ARTIGIANE: ANCHE L'ARTIGIANATO IN FRENATA A INIZIO 2007

L'attuale fase di ripresa economica ha un'altra faccia della medaglia, rappresentata dalla profonda ristrutturazione che ancora oggi interessa gran parte del nostro sistema produttivo. Si tratta di un fenomeno che, sia pur con intensità diversa sulla base del profilo aziendale, riguarda tutto il tessuto economico: dalle micro-imprese e dall'artigianato fino alle grandi strutture aziendali.

L'effetto principale di tali processi va ricercato nei più recenti andamenti della demografia delle imprese: nel 2006, pur a fronte di un evidente miglioramento del contesto economico, il numero complessivo delle aziende presenti nel Registro Imprese delle Camere di commercio è cresciuto solo dell'1,21%, con un chiaro rallentamento rispetto agli anni precedenti. Anche l'artigianato è stato attraversato da dinamiche simili, da interpretare come una conseguenza dei più ampi fenomeni di riorganizzazione dei settori tradizionali del nostro sistema produttivo (industria manifatturiera e commercio in particolare), nei quali le imprese artigiane sono largamente rappresentate.

In termini quantitativi, la vitalità del sistema artigiano resta comunque alta, come dimostra l'ammontare del flusso delle nuove imprese: le 123.339 iscrizioni del 2006 hanno rappresentato il terzo migliore risultato degli ultimi sette anni. A fronte di questo dato positivo, il 2006 ha però evidenziato un aumento delle chiusure del 4,4% rispetto al 2005. Il saldo tra le imprese nate e quelle cessate nei dodici mesi del 2006 è stato quindi pari a 10.464 unità (+0,71% rispetto al 2005), portando così lo stock complessivo al totale di 1.483.957 imprese (vedi tabella).

Senza il contributo del settore delle costruzioni, però, la differenza tra nuove imprese e imprese cancellate sarebbe stato di segno pesantemente contrario: la crescita, infatti, è concen-

trata quasi esclusivamente nel settore edile, aumentato in dodici mesi del 3,55% (+19.222 imprese). Per trovare altri settori con un bilancio in attivo bisogna andare alle 711 imprese in più dell'agricoltura e alle 460 dei servizi pubblici, sociali e personali. Il bilancio negativo più consistente in termini assoluti è invece quello dell'industria manifatturiera (-4.048 unità), seguita da vicino dai trasporti (-3.812) e dal commercio (-3.653).

Ma emergono anche dati che testimoniano la modernizzazione in atto nel mondo dell'artigianato: è sempre più alto il numero delle nuove imprese che nascono utilizzando la forma di società in luogo della ditta individuale. Il 40,9% dell'intero saldo annuale del 2006 è stato infatti determinato da queste forme giuridiche (sostanzialmente si tratta di società a responsabilità limitata). In lieve riduzione il ritmo di crescita delle ditte individuali (5.760 imprese in più), che, tuttavia, continuano a costituire l'ossatura del comparto (il 78,7% di tutto lo stock).

Il peso dell'artigianato resta più elevato nelle due circoscrizioni settentrionali, dove è collocato il 54,5% di tutte le imprese artigiane del Paese. "Patria" dell'artigianato resta il Nord-Est, dove il 29,2% di tutte le imprese è artigiano. La provincia artigiana per eccellenza si conferma Reggio Emilia, dove ogni

Serie storica della nati-mortalità delle imprese artigiane nel periodo 2000-2006					
ANNI	IMPRESE REGISTRATE AL 31.12	ISCRIZIONI NELL'ANNO	CESSAZIONI NELL'ANNO	SALDO ANNUALE	TASSO DI CRESCITA ANNUALE
2000	1.395.478	114.173	97.774	16.399	1,19%
2001	1.410.552	117.862	101.047	16.815	1,20%
2002	1.429.180	119.660	99.556	20.104	1,43%
2003	1.444.569	113.567	96.814	16.753	1,17%
2004	1.462.747	124.884	105.447	19.437	1,35%
2005	1.476.182	121.413	106.187	15.226	1,04%
2006	1.483.957	121.339	110.875	10.464	0,71%

FONTE: UNIONCAMERE-INFOCAMERE, MOVIMPRESE

dieci imprese quattro sono tali; seguono Bergamo, Lecco e Como, tutte con oltre il 35% di imprese a carattere artigiano. Per trovare una provincia del Sud bisogna scorrere la classifica fino alla 39ma posizione occupata da Sassari e, per restare sulla penisola, addirittura fino alla 61ma, dove si colloca Lecce. La provincia più dinamica nel 2006 (ossia quella che ha fatto registrare il tasso di crescita più elevato) è stata invece Lodi (2,89%), seguita da quelle di Reggio Emilia, Imperia, Sassari e Piacenza, tutte cresciute di oltre il 2%.

Se il 2006 è stato l'anno del rallentamento per il comparto artigiano, il primo trimestre del 2007 è stato invece caratterizzato da un bilancio addirittura negativo: -11.773 imprese, una flessione solo di poco più contenuta rispetto a quella rilevata per l'intero tessuto imprenditoriale italiano (-14.208). Nel Nord-Ovest il saldo negativo delle imprese artigiane è tuttavia risultato superiore (-3.063 unità) a quello delle imprese totali (-2.970); ancora più marcate le differenze al Centro, dove al

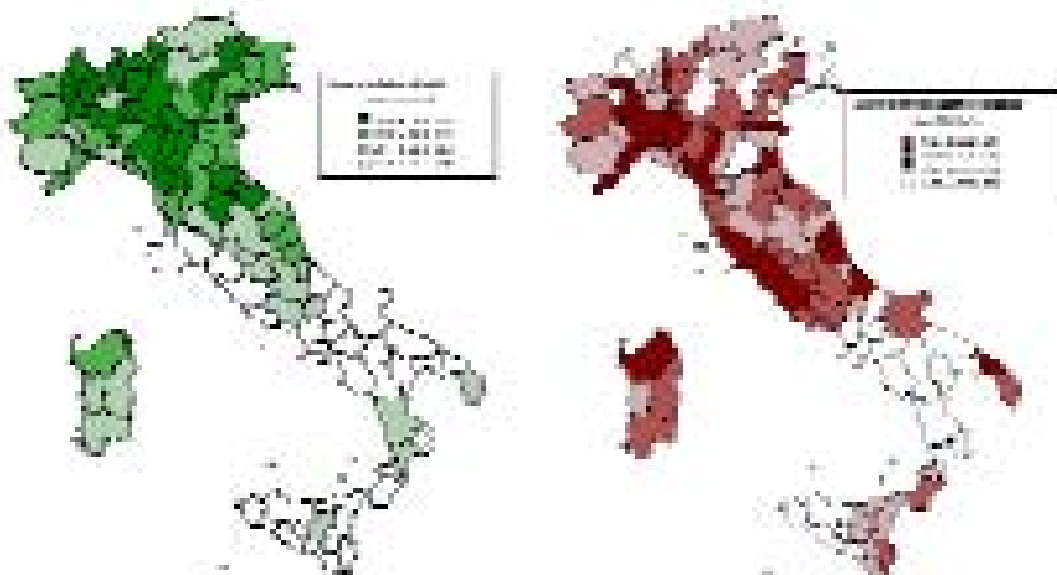
saldo negativo delle imprese artigiane (-1.985 unità) si contrappone un saldo positivo delle imprese totali. Nel Nord-Est e nel Sud, invece, il saldo negativo delle imprese artigianali risulta inferiore: nel Nord-Est, a fronte di un saldo complessivo pari a -6.419 unità, quello delle imprese in esame è pari a -4.780; nel Mezzogiorno quello complessivo è di -5.023 unità, mentre quello delle imprese in esame è pari a -1.945.

Le difficoltà degli scorsi anni sembrano dunque aver messo a dura prova questo importante segmento della nostra economia, dove i fenomeni di selezione sono stati particolarmente intensi e non sembrano essere neppure terminati. Ma è altrettanto vero che proprio nell'artigianato è possibile individuare un nucleo aziendale d'eccellenza che, sfidando le avversità del mercato e scommettendo su una ripresa robusta e diffusa dell'economia, sta dimostrando tutto il suo dinamismo e la sua solidità, crescendo anche in termini dimensionali e, come visto lo scorso numero, generando nuovi posti di lavoro.

L'artigianato nelle province italiane (anno 2006)

Le province a maggior presenza artigiana...

...e quelle a maggior dinamica



GLI ARTIGIANI PIEMONTESI: COSTRUTTORI DI "CERTEZZE" O SEMPLICEMENTE COSTRUTTORI?

Come nelle "fiabe della buonanotte", potremmo iniziare la nostra dissertazione con *C'era una volta il Triangolo industriale*, di cui il Piemonte era una costola forte; oppure potremmo dire, emulando le nostre nonne, *C'erano una volta i distretti manifatturieri*, di cui le imprese artigiane erano la struttura portante. La realtà però è ben diversa dai racconti fiabeschi e la terziarizzazione dei sistemi produttivi maturi non ha risparmiato le aree più industrializzate del Paese, con la conseguenza che anche le tradizionali attività artigiane hanno lasciato il posto ad altre iniziative imprenditoriali.

Iniziamo, perciò, questa breve riflessione domandandoci qual è oggi il ruolo dell'imprenditoria artigiana in una regione come il Piemonte, in cui l'industria è cresciuta per vie "traverse"; in cui cioè la progressiva esternalizzazione di molte attività prima svolte internamente all'azienda (fenomeno meglio conosciuto col termine anglosassone di *outsourcing*) ha creato le basi per il fiorire di numerose iniziative imprenditoriali di servizio alle aziende manifatturiere.

Il Piemonte possiede al 31 marzo 2007, stando ai dati distribuiti dall'Unioncamere, un patrimonio di circa 131,5 mila aziende artigiane attive (ossia il 38,7% di tutte le imprese extra-agricole della regione). Di queste, solo il 27,6% appartiene al settore estrattivo-manifatturiero, mentre ben il 43,3% è costituito da imprese di costruzione ed il 22% da operatori delle attività terziarie (escluso il commercio). Se si confronta, inoltre, la composizione attuale dell'imprenditoria artigiana con quella di tre anni fa, emerge in ma-

niera evidente come le costruzioni abbiano rafforzato il loro ruolo preminente nel tessuto imprenditoriale artigiano piemontese "a danno" degli altri comparti.

Sembrerebbe perciò, a prima vista, che gli artigiani piemontesi si esprimano al meglio nelle costruzioni più che nella "costruzione" di un tessuto d'impresa diversificato, in cui invece vanno in genere sviluppandosi numerose attività di servizio alle persone e alle imprese. È lecito, quindi, porsi questa domanda: verso quale futuro si sta proiettando l'imprenditoria artigiana piemontese, visto che sembra far leva soprattutto su un settore notoriamente anti-ciclico come quello edile?

I dati sulla nati-mortalità del 2006 mostrano come il manifatturiero sia cresciuto in Piemonte appena di cento unità artigiane (2.925 iscrizioni contro 2.820 cancellazioni), mentre le costruzioni si irrobustiscono grazie ad un saldo positivo, tra iscritte e cessate, di circa 1.980 aziende. In netto calo, invece, la consistenza di molti comparti dei servizi, tra cui il commercio e le riparazioni di beni personali ed i trasporti che presentano saldi

di nati-mortalità imprenditoriale decisamente negativi. Saldi positivi si registrano, al contrario, nelle attività informatiche, nei servizi immobiliari e nei servizi sociali vari. Diminuisce, quindi, l'incidenza dei servizi tradizionali e crescono, invece, nuove attività di servizio, in risposta alla accresciuta esigenza del mondo imprenditoriale e, più in generale, della società di disporre di maggiore informatizzazione e di servizi personalizzati.

La direzione intrapresa dalla "nave artigiana Piemonte" non sembra, quindi, essere affatto "fuori rotta" e l'incipiente ripresa economica da tutte le parti conclamata potrebbe portare ad una ulteriore crescita delle attività artigiane di servizi innovativi, oltre ovviamente ad un rafforzamento del ruolo dell'artigianato all'interno dell'industria manifatturiera piemontese.

A questo proposito, va comunque sottolineato come già da lungo tempo in alcuni comparti industriali le imprese artigiane rappresentano il fulcro centrale dell'intero "impianto produttivo". Basti pensare che nella filiera del legno-mobilia-arredo oltre l'85% delle aziende at-

tive è costituito da aziende artigiane. Rilevante è, altresì, il ruolo dell'artigianato nell'industria alimentare e delle bevande, in cui su circa 7.000 aziende attive al 31 marzo 2007, nel Piemonte, ben 5.860 sono artigiane (ossia l'84,3%). Onde ribadire, tuttavia, il ruolo fondamentale dell'imprenditoria in questione all'interno del comparto manifatturiero, va detto che delle circa 49,5 mila aziende manifatturiere oggi attive sul territorio della regione, 36,2 mila sono artigiane, cioè il 73,2% del totale, a fronte di una media Nazionale del 67,6%.

Non meno importante risulta, poi, porre la nostra attenzione sul ruolo che recita l'imprenditoria artigiana piemontese nel quadro nazionale. Le circa 131,5 mila imprese artigiane della regione rappresentano oggi il 9,4% dell'intero Paese, mentre alla fine del primo trimestre 2004 il Piemonte concentrava il 9% del tessuto imprenditoriale artigiano italiano. Gli artigiani piemontesi restano, quindi, non solo un punto nodale del tessuto imprenditoriale regionale ma costituiscono una solida componente dell'intero panorama nazionale.

CONSISTENZA DELLE IMPRESE DEI SETTORI EXTRA-AGRICOLI NEL PIEMONTE AL 31 MARZO 2007

SETTORI DI ATTIVITÀ	CONSISTENZA IMPRESE NEL PIEMONTE		INCIDENZA IMPRESE ARTIGIANE SUL TOTALE (%)	
	Totale imprese	di cui: Artigiane	I trimestre 2004	I trimestre 2007
Industria in senso stretto	49.497	36.256	29,3	27,6
Costruzioni	67.118	56.909	39,7	43,3
Commercio, alberghi e ristorazione	103.483	9.128	7,7	6,9
Altre attività terziarie	121.895	29.078	23,2	22,1
Imprese non classificate	1.657	128	0,1	0,1
Totale imprese extra-agricole	343.650	131.499	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Infocamere



ESPRESSIONE DEL “SAPER FARE” ITALIANO

Da piccolo laboratorio artigianale ad azienda leader nel mercato alimentare. Come è nata la storia del Gruppo?

Tutto nacque da Emanuele Bragagnolo che, nel 1898, fu uno dei primi a capire in Italia che un pastificio era un'idea commerciale da seguire. Il suo laboratorio artigianale andò subito bene, puntando sulla qualità. Poi venne il tempo di aumentare la produzione. La richiesta del mercato lo esigeva. Umberto Bragagnolo, figlio di Emanuele, alla guida del pastificio dal 1918, decise che era venuto il momento di investire e convertì l'azienda di famiglia da una struttura artigianale a una realtà industriale. Gli avvenimenti e il progresso inarrestabile videro l'azienda trevigiana grande protagonista. E con lei, la famiglia Bragagnolo. Una dinastia legata al nome della sua azienda. Sempre pronta a scommettere in uomini e in idee.

Oggi io, mio fratello Umberto e le mie sorelle Arianna e Franca teniamo saldamente le redini dell'azienda. Ennesimi esponenti di una dinastia che ha trasformato un piccolo laboratorio artigianale in un'azienda di dimensioni mondiali, abbiamo portato a Pasta Zara un'ulteriore ventata di determinazione, volontà e ambizione. E l'attività si è sviluppata ulteriormente, macinando successi, numeri e prestigio. Culminati nel 2002 con la realizzazione del nuovo stabilimento di Muggia, il quale è andato ad affiancarsi a quello storico di Riese.

Pasta Zara, è oggi primo esportatore italiano di pasta e secondo produttore nazionale.

Su quali valori avete consolidato il successo?

I valori sui quali si basa il nostro successo sono diversi. Tra i più importanti: il rapporto diretto, umano, con i nostri distributori e venditori, sia all'estero, sia in Italia; prodotti di qualità venduti ad un prezzo giusto; servizi affidabili - consegne e trasporti rapidi - che sono da sempre una delle nostre carte vincenti.

Qual è la strada principale per produrre un prodotto di qualità?

Nel nostro caso è l'esperienza più che secolare nella pastificazione, la capacità di fare innovazione attingendo dalle tradizioni e la rigorosa selezione delle materie prime.

La gestione del pastificio è oggi in mano alla quarta generazione della famiglia Bragagnolo. Come interagiscono tra loro la tradizione con la modernità e la globalizzazione?

È una cosa che abbiamo nel sangue, un Dna particolare a livello imprenditoriale. Chi della nostra famiglia si è avvicinato al timone dell'azienda ha sempre portato qualcosa di nuovo, ottenendo un salto di qualità importante. Salto dopo salto siamo arrivati alle grandi dimensioni di oggi, per noi quasi obbligate proprio per affrontare adeguatamente la globalizzazione e una concorrenza sempre più agguerrita. Ma tutto questo non sarebbe stato possibile senza il lavoro infaticabile delle tre generazioni che ci hanno preceduto.

Si parla molto dei fattori vincenti del made in Italy. Ed allora, quanto rimanete ancorati ad un prodotto tipicamente italiano da esportare così come lo pensate e quanto invece vi fate influenzare dal mercato in cui poi lo commercializzate?

Per noi il made in Italy continua ad essere un plusvalore da esternare. Quando abbiamo avuto la necessità di costruire un nuovo centro produttivo, sarebbe stato per noi facile delocalizzare all'estero, dove c'erano condizioni decisamente più vantaggiose dal punto di vista economico, e invece abbiamo deciso di costruire a Muggia, restando in Italia. Perché solo qui ci sono le condizioni ambientali e umane per produrre pasta italiana. In un altro Paese non sarebbe la stessa cosa.

Il nostro è un prodotto tipicamente italiano e non ci facciamo condizionare dai mercati dove commercializziamo. Siamo noi che influenziamo loro, forti della nostra qualità e delle nostre capacità. Tutto questo perché Pasta Zara da sempre alla sua azione commerciale ne affianca un'altra culturale. Noi non proponiamo solamente la nostra pasta, ma insegnamo anche a cucinarla bene. Inoltre siamo impegnati in un'azione di divulgazione e promozione della Dieta Mediterranea, a base di carboidrati, avvalendoci di contributi di medici e nutrizionisti di fama mondiale. Infine, Pasta Zara affianca il proprio nome a quello della Nazionale Italiana Cuochi, la massima espressione della nostra cucina nel mondo, l'unica autorizzata a rappresentare l'Italia nelle manifestazioni e nelle competizioni internazionali, Olimpiadi della cucina comprese.

Infine, Presidente: siete riconosciuti come espressione del "saper fare" italiano. Un bel riconoscimento, non trova?

Un bel riconoscimento e una gratificazione immensa. Noi giriamo in continuazione il mondo e spesso incontriamo nostri emigrati che ci ringraziano per aver fatto sentire importanti anche loro in un Paese straniero. Ecco, questo è un incentivo che ci sprona ogni giorno a fare meglio!

Una storia secolare. Scandita da uomini decisi, fieri. Una famiglia e quattro generazioni. Tutte decise a fare pasta. Pasta di qualità. L'inizio è datato 1898, quando Emanuele Bragagnolo ebbe la brillante intuizione di dare vita a un pastificio artigianale. Da allora è passato più di un secolo. In mezzo, eventi, investimenti, aggiornamenti, ampliamenti, nuovi stabilimenti, sviluppo di un'azienda sempre legata allo stesso ceppo familiare. Oggi il Presidente dell'Azienda è **Furio Bragagnolo**. Lo abbiamo intervistato.



LA NUOVA POLITICA INDUSTRIALE: INDUSTRIA 2015

→ segue dalla prima pagina



Sergio Silvestrini, direttore della divisione economica e sociale della Cna. “Quando si parla di politica industriale, è bene partire da alcuni dati oggettivi” spiega. “Il nostro sistema industriale è composto prevalentemente da poche grandi imprese, che tra l'altro non brillano per competitività internazionale: sono circa 2.000 le medie imprese, le cosiddette multinazionali tascabili, e infine una miriade di micro e piccole imprese”.

Partiamo dai problemi della piccola impresa. Quali sono al momento?

Negli ultimi cinque anni il tessuto produttivo italiano è stato messo a dura prova, e solo in parte per problemi legati a fenomeni di congiuntura internazionale. Soprattutto nei settori del manifatturiero tradizionale, una forte crisi strutturale ci ha reso sempre meno competitivi rispetto al mercato globale. L'accelerazione del processo di globalizzazione e conseguentemente l'ingresso di nuovi competitori (Cina, India, Brasile), e la libera circolazione delle merci hanno colpito duramente i settori cosiddetti del Made in Italy.

Ma noi non avevamo il fiore all'occhiello dei distretti?

Anche i distretti industriali, che negli anni passati hanno avuto un ruolo importante nella crescita e nello sviluppo dell'economia locale, hanno dovuto modificare il modello organizzativo interno, avviando dei processi di verticalizzazione della filiera produttiva.

Uno scenario poco roseo dunque?

No. Lo scenario non è del tutto negativo, ci sono segnali di ripresa e molte imprese, anche nei settori più tradizionali, hanno reagito innovando e puntando sulla qualità. Tutto ciò però non basta, bisogna fare di più e sostenere la ripresa con interventi mirati.

Come?

Il governo, per rispondere alle difficoltà del mondo produttivo, ha presentato un progetto conosciuto come “Industria 2015” che definisce il nuovo quadro di politica industriale che entro il 2015 dovrebbe

consentire il rilancio del nostro sistema economico.

E lei cosa pensa di questo progetto?

L'approccio è condivisibile soprattutto laddove si riconosce al Paese un forte potenziale imprenditoriale che va sostenuto e reso competitivo. Gli strumenti di politica industriale degli ultimi dieci anni, del resto, non hanno saputo orientare le scelte di investimento delle imprese su quei fattori (qualità, innovazione, tecnologie) che sono in grado di aumentare la produttività e creare valore aggiunto. L'obiettivo di Industria 2015 è sostenere le imprese verso un recupero di competitività.

Ci spiega, più dettagliatamente, la sostanza di Industria 2015?

La strategia che il governo individua, si compone di una serie di strumenti: per cominciare **incentivi automatici** di natura fiscale (credito d'imposta per gli investimenti e/o l'occupazione), rivolti alla generalità delle imprese, finalizzati al rafforzamento strutturale del sistema produttivo e all'abbattimento dei costi d'impresa, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese. Quindi si punta su **Progetti di innovazione industriale** di ampio respiro nei settori dell'efficienza energetica, mobilità sostenibile, tecnologie per made in Italy, tecnologie della vita e tecnologie innovative per i beni e le attività culturali. L'obiettivo dichiarato è quello di intervenire con progetti di sistema che, attraverso il coinvolgimento delle punte di eccellenza dell'imprenditoria italiana, siano in grado di agganciare e riorganizzare la filie-

ra produttiva a monte e a valle. I settori individuati, inoltre, potrebbero rappresentare un'opportunità di sviluppo di nuovi driver del sistema produttivo. L'impostazione è corretta ma l'efficacia degli interventi dipenderà dalla capacità reale di coinvolgere, anche se in maniera selettiva, ampie aggregazioni di impresa.

Poi?

Poi si è pensato a un **Fondo Finanza d'Impresa**, uno strumento utile a supporto di operazioni che il mercato non riesce a sostenere autonomamente. L'accesso al credito e l'utilizzo della leva finanziaria a sostegno della crescita e del consolidamento imprenditoriale rappresentano da sempre un problema per le imprese più piccole. Se, tuttavia, il governo vuole trovare soluzioni adeguate deve operare affinché la mano pubblica intervenga davvero dove ci sono difficoltà oggettive. Inoltre, sull'operatività del Fondo, sarebbe un errore trascurare il ruolo e il coinvolgimento dei Consorzi Fidi, che finora hanno garantito un accesso al credito a quelle imprese che il sistema bancario non è solito soddisfare.

Quale potrebbe essere l'aspetto da mettere a punto in questo Piano di sviluppo?

Nel disegno complessivo, il governo individua nelle **medie imprese** il motore della ripresa, e molto probabilmente questo è vero, ma non va trascurato che a valle di queste c'è il contributo sostanziale di un **capitalismo molecolare fatto di micro e piccole imprese** senza le quali il nuovo modello industriale non po-

trebbe sopravvivere. Se Industria 2015, soprattutto nella fase di definizione delle modalità di attuazione, riuscirà a cogliere questo aspetto, allora la politica avrà svolto la sua naturale funzione.

Crede che questo succederà?

Certo la partenza non è stata entusiasmante: sui primi due progetti il coinvolgimento è stato tardivo e il confronto è avvenuto dopo aver operato a monte le scelte sulle linee prioritarie d'intervento. Ora però si sta recuperando e in vista della preparazione del Progetto sul Made in Italy, un ambito nel quale la Cna può esprimere conoscenze, professionalità e risorse imprenditoriali di tutto rispetto, su impegno del governo, ci aspettiamo un coinvolgimento sostanziale, anche nella fase di definizione del mandato che verrà affidato al responsabile di progetto.

E questo è sufficiente per soddisfare la piccola impresa?

No, non direi. Un discorso analogo va fatto, in effetti, per il Fondo Finanza d'Impresa. Si sta lavorando alla stesura del decreto che dovrà rendere operativo il fondo. È chiaro che le modalità di funzionamento, l'individuazione degli operatori e la scelta sulla tipologia di operazioni da finanziare, sono aspetti determinati sui quali è necessario un confronto politico di merito. Se il governo sostiene di voler intervenire solo dove si registra un fallimento del mercato, allora per coerenza il Fondo dovrà operare prevalentemente con il mondo della micro e piccola impresa. Questi sono i temi sui quali c'è un dialogo quasi quotidiano. Industria 2015 ha l'ambizione di voler cambiare la fotografia economica del paese. Il percorso è complesso e articolato e non può essere praticato senza il contributo di quella parte più rappresentativa del nostro tessuto produttivo.

Grazie a dodici musicisti, alla forza delle loro idee ed alla passione per la musica, nel 1989 nasce la rock-band romana dei "Ladri di Carrozzelle", in Italia unica nel suo genere, che dà il via ad un progetto di sensibilizzazione sul significato ed il valore delle diverse abilità. Una realtà composita: da un lato la costituzione della cooperativa sociale, espressione dell'auto-imprenditorialità con finalità di inserimento lavorativo e sociale dei disabili, dall'altro il gruppo musicale vero e proprio con l'attività concertistica.

MUSICA E SOLIDARIETÀ PARLANO UNA LINGUA UNIVERSALE

L messaggio, trasmesso con passione attraverso la musica, palesa il valore delle diversità, e la stessa intraprendenza dei musicisti, di cui sette affetti da distrofia muscolare, dimostra quanto i diversamente abili abbiano stessi diritti e stesse possibilità. Paolo Falessi, uno dei fondatori del gruppo, è anche il portavoce: "Negli oltre 15 anni di attività come gruppo musicale, e nel decennio come cooperativa sociale, abbiamo fatto una scoperta: i "normali" sono estinti, nel caso siano mai esistiti!". Esordisce così, con entusiasmo, raccontando il loro impegno

tari, segue i musicisti nelle trasferte, allestisce con loro gli eventi e coordina diverse attività collaterali, tutte gestite dalla cooperativa, come lo Studio di registrazione, l'impianto audio e luci e lo studio di grafica "Diverso", veri e propri cantieri di idee. Una delle ultime novità è il progetto "Area22" con i suoi laboratori musicali che, attraverso una didattica dedicata, il supporto delle tecnologie ed il know-how dei musicisti, coinvolgono nello studio della musica ragazzi diversamente abili, alcuni dei quali verranno presto chiamati a suonare nella band. La musica si conferma così come un potente linguaggio universale attraverso il quale è possibile veicolare esperienze, valori, riflessioni. Linguaggio nel quale ha creduto Artigiancassa

che dal 2001, sottolinea Paolo Falessi, "è divenuta il nostro sponsor principale, rendendo possibile con il suo sostegno la pianificazione a medio e lungo termine delle attività del gruppo, il cui bilancio annuale è costituito per 1/5 dal contributo dell'istituto di credito".

Riguardo alle iniziative di contenuto sociale Artigiancassa partecipa da tempo, con erogazioni liberali, sponsorizzazioni o partnership, a progetti di molte realtà ed organismi nazionali ed internazionali impegnati nel sociale, come i Ladri di Carrozzelle. "Abbiamo creduto da subito nel valore della loro opera di sensibilizzazione sul tema delle diverse abilità" dichiara il Dott. Stefano Trombetta - Responsabile Posizionamento Aziendale, Co-

municazione e Strategia Artigiancassa, "e riteniamo che la loro attività e il nostro sostegno rappresentino, in maniera differente, espressione di liberalità ed impegno verso i temi di rilievo sociale oltre che di adesione a valori di solidarietà e responsabilità". Significante, dunque, questa scelta di Artigiancassa che evidenzia quanto la finalità principale di ogni azienda possa sposare interventi ispirati al modello di "responsabilità sociale dell'impresa".

I Ladri di Carrozzelle sono in piena attività, da maggio a ottobre, con "Artigiantour", il tour estivo sponsorizzato da Artigiancassa che li vede protagonisti nelle piazze italiane. "Prendila comoda" è il titolo del concerto, come quello del loro ultimo CD, finito di registrare ad aprile scorso e, naturalmente, auto-prodotto.

www.ladri.com



a pieno ritmo, sempre in giro per l'Italia a divulgare valori sociali e culturali, affrontando temi sensibili.

E così dal 1996 la band ha incontrato 10.000 studenti e realizzato più di 200 "concerti-progetti" in tour nelle scuole di ogni ordine e grado, con uno spettacolo di musica e parole che porta sul palco argomenti come pace, diversità, disabilità, ambiente, consumo critico e molto altro ancora.

Anche l'attività musicale del gruppo è davvero intensa ed ha all'attivo una discografia di tutto rispetto con 40 brani inediti del gruppo, 7 album, 2 video musicali e 1000 concerti totali.

L'organizzazione, con la sua struttura operativa formata da oltre 25 tra collaboratori e volon-

SE CENTODIECI VI SEMBRAN POCHE... IL PROBLEMA DELLA FRAMMENTAZIONE DELLE PROVINCE



L'interrogativo che ci si pone con questa breve nota è duplice: perché si procede così spesso alla costituzione di nuove province? E quali problemi emergono dalle continue modificazioni del quadro istituzionale?

Rispondere alla prima domanda è relativamente semplice: perché accade spesso che alcuni uomini politici, amministratori locali e operatori economici, ritenendo che l'assetto territoriale della propria regione non risponda alle esigenze della collettività, decidono di battersi (con elevate probabilità di successo) per l'ampliamento del numero delle province. E ciò soprattutto perché ritengono che i capoluoghi esistenti - nei quali si concentrano gli uffici statali, le prefetture e le sedi delle amministrazioni locali - risultino così distanti dai comuni minori e dalla relativa popolazione da renderne particolarmente arduo l'accesso ai servizi.

Ma se alcune esigenze di frazionamento del territorio sono senz'altro condivisibili, non si capisce tuttavia perché - in presenza fra l'altro della ridotta sfera di competenze della provincia - non siano state fissate delle regole ben precise onde evitare che una legislazione troppo generica potesse consentire un ampliamento delle strutture incompatibile sia con il modello organizzativo in vigore che con le esigenze di snellimento dell'apparato burocratico. Per rendersi conto di come sia stato facile per i parlamentari proporre e fare approvare l'istituzione di nuove circoscrizioni,

basti pensare che dalle 95 province esistenti fino al 1991 si è passati alle attuali 110. Tutto ciò senza considerare che, solo a titolo di trasferimenti a carico del bilancio statale, nel 2006 è stato assegnato alle province un importo complessivo di ben 814 milioni di euro, costituito per oltre il 94% da contributi in conto corrente.

Ma le conseguenze derivanti dalle modificazioni del quadro istituzionale vengono avvertite in vari campi della vita sociale. Nel campo ad esempio delle rilevazioni statistiche - e soprattutto quando le nuove realtà derivano dall'aggregazione di unità comunali appartenenti a due o più province - il diverso raggruppamento degli ambiti territoriali implica la riorganizzazione delle indagini esistenti. E siccome per il riassetto di tutte le fonti informative (a cominciare da quelle dell'ISTAT) occorrono non meno di 2-3 anni, correttezza vorrebbe che per tutto il periodo "transitorio" non si procedesse ad un'articolazione analitica dei dati su scala territoriale. Né, d'altra parte, sarebbe opportuno, oltre che agevole, effettuare adeguati confronti a livello temporale; tant'è vero che, per la salvaguardia di questi ultimi, alcuni enti (fra i quali l'INPS) preferiscono continuare a fornire i dati con riferimento alle 95 amministrazioni provinciali esistenti prima del 1992.

Un altro esempio viene fornito dal sistema camerale. Secondo l'Unioncamere, infatti, per poter quadrare dignitosamente i conti, ciascuna Camera di Commercio dovrebbe poter disporre delle quote associative di un numero di imprese non inferiore a 40 mila. Ma è questo un limite che nemmeno le 102 Camere presenti in Italia fino al 2000 - una in meno (ossia Aosta) rispetto alle 103 province allora in funzione - erano in grado di rispettare, considerato che, per effetto della diversa distribuzione territoriale dell'apparato produttivo, si passa dalle 443 mila imprese di Milano alle appena 8 mila di Isernia. Ed è noto che la stessa Unioncamere - che partecipa con un fondo di solidarietà di 39 milioni di euro l'anno al sostegno finanziario delle Camere in difficoltà - non smette di denunciare la pretesa di alcune piccole amministrazioni provinciali di istituire una propria

"autonoma" Camera di Commercio, e la loro tentazione di assumere altro personale, anziché attingerlo presso le unità soggette a scissione.

Per fortuna, sebbene in ritardo, qualcosa ha cominciato a muoversi. È noto, infatti, che nella Conferenza unificata dell'8 marzo 2007, l'UPI, insieme all'ANCI, all'UNCEM e alla Conferenza delle Regioni, ha espresso parere favorevole sul disegno di legge presentato in bozza dal governo per la realizzazione della "Carta delle Autonomie". Un disegno che prevede l'attuazione degli articoli 114, 117 e 118 della Costituzione per quanto riguarda l'individuazione, l'allocatione e il conferimento delle funzioni amministrative spettanti a comuni, province, città metropolitane e regioni, e che - con specifico riferimento alle circoscrizioni provinciali - all'art.7 stabilisce che "ai fini della razionalizzazione ed armonizzazione degli assetti territoriali.....il governo è delegato ad adottare, entro due anni dall'entrata in vigore dei decreti delegati,.....uno o più decreti legislativi" sulle materie in questione.

I principi ai quali si dovranno ispirare tali decreti riguarderebbero fra l'altro:

- la revisione delle circoscrizioni provinciali, che dovrà essere effettuata in modo che il territorio considerato abbia un'estensione e comprenda una popolazione di entità tale da consentire l'ottimale esercizio delle funzioni loro assegnate;
- la conseguente revisione degli ambiti territoriali di competenza degli uffici statali decentrati;
- l'adesione della maggior parte dei comuni dell'area considerata, che rappresentino comunque oltre il 50% della popolazione complessiva dell'area stessa, e il parere conforme della provincia o delle province interessate e della regione di appartenenza.

In occasione peraltro della Conferenza dell'8 marzo, il presidente della Regione Molise ha presentato un emendamento al predetto articolo 7, inteso a far sì che quanto richiesto alle autonomie locali interessate non si risolva in un semplice "parere" ma assuma il carattere di una "intesa" debitamente concertata. Si tratta di vedere, ovviamente, se il Consiglio dei ministri, da una parte, e il Parlamento dall'altra saranno disposti ad accogliere una proposta che vincolerebbe ogni decisione circa il dimensionamento delle province e l'allocatione territoriale degli uffici statali al parere vincolante degli enti locali. E, in ogni caso, è evidente che prima che il disegno di legge - con le eventuali modifiche e le integrazioni del caso - possa superare il lungo iter previsto dalla normativa in vigore e diventare definitivamente operante, dovrà trascorrere tanto di quel tempo da non potere escludere che altre province vengano nel frattempo ad infoltire un settore che occorrerebbe invece, almeno in alcuni casi, ridimensionare.

LA RIPARTIZIONE PROVINCIALE DELLE VENDITE DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE NEL 2006



pria ricerca di mercato. Una ricerca che mira a stimare il valore delle vendite al dettaglio durante lo scorso anno effettuate dagli esercizi della distribuzione organizzata, e da cui sia possibile dedurre -attraverso il confronto con il valore complessivo dei consumi calcolato dall'ISTAT- la quota di mercato non ancora "catturata"

dagli esercizi in questione. È opportuno, a questo riguardo, tener presente che al netto dei prodotti che non transitano per i canali della grande distribuzione, le spese di consumo delle famiglie calcolate dall'ISTAT sono ammontate nel 2006 ad un totale di 312 miliardi di euro; a fronte delle quali quelle del settore in esame -da noi stimate sulla base di alcune informazioni desunte dalle pubblicazioni del Ministero dello Sviluppo Economico e della Federdistribuzione- si sarebbero ragguagliate attorno a 106,2 miliardi, assorbendo il 34,0% della spesa totale e, singolarmente considerati, il 57,2% per il comparto alimentare e il 20,5% per il non alimentare. Si tratta di cifre ragguardevoli, alle quali si è pervenuti soprattutto nell'arco degli ultimi vent'anni, in concomitanza con una diffusione delle strutture che, iniziata nelle regioni del Nord, si è via via estesa a quelle del Centro e del Sud, letteralmente cambiando le abitudini dei consumatori e mettendo a dura prova le condizioni di equilibrio della pic-

cola distribuzione. Un fenomeno che all'inizio degli anni '70 non sembrava potesse ampliarsi così a dismisura, considerando che nel nostro Paese si contavano in quel periodo non più di 300 supermercati degni di questo nome, contro i 1.500 punti vendita della Francia e gli oltre 2.000 della Germania.

Ma come si distribuiscono i 106,2 miliardi di euro (da noi calcolati per il complesso dell'Italia) fra le 103 province in cui essa viene suddivisa a fini statistici, e quali opportunità si prospettano per un ulteriore sviluppo del settore?

Per rispondere al primo quesito, gli unici dati disponibili a livello provinciale sono quelli raccolti dall'Osservatorio Nazionale del Commercio -organo del sopra citato Ministero dello Sviluppo Economico-, che per ciascuna tipologia di esercizi forniscono le informazioni riportate per l'intero Paese nella Tav.1.

Purtroppo, oltre a non fornire alcuna informazione sul fatturato realizzato a livello territoriale, i dati anzidetti, statisticamente in continua espansione, soffrono di alcune limitazioni. Anzitutto, essi non colgono interamente il variegato mondo delle grandi superfici specializzate, ossia di quegli esercizi che, apparte-

nenti spesso ad una catena distributiva a succursali, si dedicano alla vendita di una specifica gamma di prodotti non alimentari, su una superficie non inferiore ai 1.500 mq. Inoltre, anche per quanto riguarda i minimercati (nel cui ambito si ritrovano la maggior parte degli hard-discount), alla rilevazione, iniziata da appena due anni, non hanno ancora aderito diverse Camere di Commercio soprattutto meridionali, che si sono limitate a trasmettere all'Osservatorio i dati relativi alle altre tipologie di esercizi, oltre, naturalmente, a quelli riguardanti i centri commerciali al dettaglio, la cui inclusione rappresenterebbe comunque un duplicato rispetto agli esercizi singolarmente considerati.

La prima operazione da noi svolta è consistita, quindi, nel colmare le lacune evidenziate dal comparto dei minimercati, adottando al riguardo procedure di estrapolazione la cui descrizione esulerebbe dai ristretti limiti della presente nota; e nell'escludere (ma soltanto ai fini della ripartizione provinciale) i dati delle grandi superfici specializzate, disponibili peraltro solo a livello regionale e con un anno di ritardo rispetto agli altri comparti.

Fermo restando il principio della territorialità dei dati, al quale cercheremo costantemente di uniformarci, gli studi finora apparsi in questa rubrica hanno avuto un carattere prevalentemente speculativo. Con riferimento ai primi tre numeri della rivista, il loro obiettivo è stato infatti quello di analizzare: in primo luogo, il diverso grado di vitalità delle strutture produttive operanti nelle singole province; successivamente, le spese sostenute dai cittadini italiani e stranieri che per vari motivi (turismo, affari, studi, ecc.) hanno soggiornato nelle varie parti del territorio nazionale; infine, le variazioni che avrebbero subito i livelli retributivi dei lavoratori residenti nelle varie province se, per ipotesi, la distribuzione percentuale per settore d'impiego e categoria professionale fosse stata per tutti quella media rilevata a livello nazionale.

Lo scopo del presente lavoro è invece di ordine essenzialmente pratico, potendosi configurare come una vera e pro-

Tav.1 - Principali esercizi della grande distribuzione rilevati in Italia nel 2006

Tipologie	Numero esercizi	Addetti	Superficie di vendita (mq)	
			Totale	Per esercizio
Grandi magazzini	1.152	24.259	1.881.093	1.633
Supermercati	8.181	149.862	7.070.201	1.157
Ipermercati	459	76.069	2.737.912	5.965
Minimercati	3.716	22.251	1.124.161	303
Grandi superfici specializzate ^a	1.094	27.678	3.128.432	2.860

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico.

^a I dati relativi alle grandi superfici specializzate si riferiscono al 2005.

Dopo avere integrato, provincia per provincia e per ciascuna delle quattro tipologie considerate, i dati tratti dall'Osservatorio (numero di esercizi, addetti e superfici di vendita), si è rilevato che, pur essendo utili ai fini della ripartizione, la loro natura esclusivamente quantitativa non avrebbe consentito di risalire ai corrispondenti valori del fatturato. Occorre, pertanto, introdurre nel calcolo qualche algoritmo che permettesse di differenziare le vendite tra le varie province, articolandole inoltre tra i due principali comparti (alimentari e non alimentari) che gli esercizi gestiscono. Per rispondere a tale esigenza è stata introdotta nel calcolo una variabile esogena atta a correggere il peso rappresentato dagli addetti, tenendo presente che, anche a parità di occupazione, il valore delle vendite di ciascuna provincia può variare in funzione sia della diversa produttività fisica del personale impiegato, sia dei valori medi dei prodotti venduti.

Sorvolando, anche in questo caso, sul criterio di calcolo all'uopo adottato -per il quale si è fatto ricorso, comunque, ai dati sui conti economici provinciali elaborati dall'ISTAT- e tenendo presente che l'aggregazione dei dati elementari, finalizzata a produrre l'indicatore di sintesi, è stata effettuata ricorrendo al metodo delle "componenti principali" (per il quale si rinvia ad un testo di statistica applicata), i risultati finali della ricerca sono stati compendati nella Tav.2.

Dalla tabella emerge chiaramente come la maggior parte delle spese sia concentrata nelle regioni del Centro-Nord, che assorbono nel loro insieme il 75,8% della spesa totale (contro il 64,7% della popolazione residente), lasciando il rimanente 24,2% al Mezzogiorno (a fronte di un 35,3% di popolazione). Ma i valori pro capite più elevati vengono raggiunti nel Nord-Est (2.259 euro), dove le province di Gorizia (2.794), Trento (2.742), Verona (2.626) e Rovigo (2.567) si collocano nei primi dieci posti della graduatoria, superando la stessa Milano (2.462) che si trova al 15° posto. Chiudono la classifica le province meridionali di Agrigento (823), Vibo Valentia (807), Benevento (774), Caserta (765) e Foggia (755).

Tav.2 - Spese sostenute nel 2006 per l'acquisto di prodotti, alimentari e non alimentari, negli esercizi della grande distribuzione

Province e regioni	SPESE		Province e regioni	SPESE	
	Totale (mln di euro)	Per abitante (euro)		Totale (mln di euro)	Per abitante (euro)
Torino	3.538	1.578	Perugia	1.613	2.519
Vercelli	439	2.480	Terni	452	1.986
Biella	401	2.137	UMBRIA	2.065	2.379
Verbania	514	3.181	Pesaro e Urbino	745	2.021
Novara	1.009	2.839	Ancona	1.132	2.437
Cuneo	1.024	1.791	Macerata	734	2.330
Asti	377	1.760	Ascoli Piceno	678	1.781
Alessandria	1.091	2.529	MARCHE	3.289	2.151
PIEMONTE	8.393	1.933	Viterbo	456	1.507
Aosta	293	2.363	Rieti	277	1.794
VALLE D'AOSTA	293	2.363	Roma	6.989	1.824
Varese	2.048	2.413	Latina	1.105	2.107
Como	1.177	2.076	Frosinone	472	961
Lecco	642	1.975	LAZIO	9.299	1.753
Sondrio	403	2.242	L'Aquila	533	1.747
Milano	9.530	2.463	Teramo	718	2.403
Bergamo	2.048	1.981	Pescara	573	1.849
Brescia	3.032	2.564	Chieti	833	2.128
Pavia	1.236	2.397	ABRUZZO	2.657	2.036
Lodi	564	2.661	Isernia	113	1.261
Cremona	698	2.004	Campobasso	381	1.647
Mantova	993	2.522	MOLISE	494	1.539
LOMBARDIA	22.371	2.361	Caserta	678	765
Bolzano	956	1.981	Benevento	224	775
Trento	1.378	2.742	Napoli	2.727	883
TRENTINO-ALTO ADIGE	2.334	2.369	Avellino	531	1.214
Verona	2.285	2.626	Salerno	999	916
Vicenza	2.042	2.435	CAMPANIA	5.159	891
Belluno	489	2.304	Foggia	517	756
Treviso	1.904	2.242	Bari	2.082	1.305
Venezia	1.733	2.082	Taranto	595	1.025
Padova	1.864	2.092	Brindisi	789	1.954
Rovigo	628	2.566	Lecce	956	1.184
VENETO	10.945	2.310	PUGLIA	4.939	1.213
Pordenone	641	2.135	Potenza	338	867
Udine	1.336	2.522	Matera	224	1.098
Gorizia	394	2.790	BASILICATA	562	946
Trieste	530	2.236	Cosenza	1.152	1.577
FRIULI-VENEZIA GIULIA	2.901	2.401	Crotone	280	1.624
Imperia	402	1.852	Catanzaro	419	1.140
Savona	553	1.957	Vibo Valentia	136	807
Genova	1.236	1.387	Reggio Calabria	733	1.296
La Spezia	403	1.834	CALABRIA	2.720	1.357
LIGURIA	2.594	1.611	Trapani	733	1.687
Piacenza	623	2.258	Palermo	1.509	1.217
Parma	666	1.598	Messina	804	1.226
Reggio Emilia	945	1.912	Agrigento	376	823
Modena	1.603	2.409	Caltanissetta	278	1.015
Bologna	2.043	2.151	Enna	193	1.108
Ferrara	963	2.740	Catania	1.308	1.216
Ravenna	767	2.076	Ragusa	399	1.295
Forlì-Cesena	689	1.839	Siracusa	748	1.878
Rimini	641	2.211	SICILIA	6.348	1.265
EMILIA-ROMAGNA	8.940	2.135	Sassari	956	2.035
Massa-Carrara	420	2.092	Nuoro	216	822
Lucca	817	2.149	Oristano	176	1.143
Pistoia	481	1.724	Cagliari	1.493	1.941
Firenze	1.838	1.900	SARDEGNA	2.841	1.716
Prato	419	1.728			
Livorno	711	2.115	Nord-Ovest	33.651	2.164
Pisa	837	2.109	Nord-Est	25.120	2.259
Arezzo	650	1.937	Centro	21.709	1.918
Siena	491	1.875	Centro-Nord	80.480	2.118
Grosseto	392	1.786	Mezzogiorno	25.720	1.239
TOSCANA	7.056	1.949	ITALIA	106.200	1.808

COMITATI TECNICI REGIONALI

Il 5 giugno si è svolto nella Sede centrale di Artigiancassa il primo incontro nazionale dei Presidenti dei Comitati Tecnici Regionali (CTR). All'incontro erano presenti Daniela Battista, Presidente CTR Molise, Fausto Gargagli, Presidente CTR Umbria, Rosario Achille Grasso, Presidente CTR Veneto, Salvatore Musumeci, Presidente CTR Sicilia, Luigi Sansò, Presidente CTR Puglia, Achille Spada, Presidente CTR Basilicata, Laura Tascetta, Presidente CTR Sardegna, Lucia Barberis, Componente CTR Piemonte, Simona Barbieri, Componente CTR Toscana e Mauro Pagani, Assistente dell'Assessore Regionale Francesco De Angelis, Presidente CTR Lazio.



Erano inoltre presenti il Presidente di Artigiancassa Lino Pompili, il Direttore Generale Gianfranco Verzaro e il management centrale e regionale della Banca.

Ha aperto i lavori il Presidente Pompili, che ha sottolineato il ruolo prezioso dei CTR quale ponte di collegamento tra la Regione che mette a disposizione fondi pubblici per il sostegno e lo sviluppo del settore artigiano e Artigiancassa chiamata dalla Regione a gestire le agevolazioni.

"Artigiancassa - ha affermato Pompili - ha organizzato questo incontro allo scopo di favorire la conoscenza reciproca, e soprattutto di stimolare lo scambio di esperienze, il confronto e la condivisione in materia di politiche territoriali di incentivazione dell'artigianato e più in generale sui temi e sulle azioni di politica economica attuate nelle varie Regioni".

Dal canto suo, il Direttore Generale Gianfranco Verzaro ha sottolineato il ruolo di Artigiancassa sia nella gestione dei fondi agevolativi sia nella partnership operativa con la P.A. centrale e locale, con il sistema bancario e con le associazioni di rappresentanza delle micro e piccole e medie imprese.

"In questo ambito - ha ricordato Verzaro - il Comitato Tecnico Regionale è strumento di realizzazione della politica industriale verificandone le ricadute in termini di soddisfazione dei bisogni del settore".

Nel corso dell'incontro, dopo un'ampia analisi di scenario sul sistema delle imprese in Italia e sulle relative politiche agevolative, il Presidente di Format Research Pierluigi Ascani ha presentato il progetto relativo al Nuovo Osservatorio Artigiancassa 2007.

L'Osservatorio, giunto alla 3ª edizione (la seconda è in uscita in questi giorni, v. pag. 16), ha lo scopo di fornire ai policy maker regionali contributi informativi sempre più approfonditi da utilizzare nella fase della programmazione economico - territoriale.

Dopo la presentazione dell'Osservatorio, si è svolto un ampio dibattito nel quale sono state messe a confronto le esperienze e le esigenze di ogni Regione in tema di politiche di incentivazione del comparto artigiano.

Questi i principali temi emersi nel dibattito:

- è stata da alcuni rilevata la necessità di ulteriori stanziamenti di fondi da destinare al sostegno e allo sviluppo del comparto artigiano;
- per questo motivo, si avverte l'esigenza di attuare una maggiore sinergia tra Amministrazione Regionale, Artigiancassa e associazioni di categoria finalizzata da un lato ad un puntuale orientamento delle scelte in tema di incentivazione al comparto e una migliore informazione/comunicazione verso le imprese dall'altro;
- a tale scopo è inoltre opportuno ripensare al ruolo di Artigiancassa, non solo come gestore delle leggi agevolative nazionali e regionali, ma come soggetto propulsivo capace di mediare tra le esigenze delle piccole imprese sul territorio e le proposte della Pubblica Amministrazione.

Sono state poi evidenziate le soluzioni più avanzate adottate da alcune Regioni per i diversi argomenti dei regolamenti attuativi della legge "949" e più precisamente:

- sugli importi agevolabili, non sempre adeguati alle esigenze delle imprese;
- sui beneficiari, comprendendo anche Microimprese di settori produttivi;
- sulla misura del contributo aumentandone la percentuale agevolabile;
- sulle modalità di erogazione del contributo, con la formula della scelta, da parte dell'impresa, di come e quando ricevere il contributo;
- sulla durata dei finanziamenti, prolungando i tempi di restituzione;
- sulle destinazioni agevolabili ampliandone la tipologia;
- sul preammortamento, ottimizzandone i termini.

Dal loro insieme emerge una sorta di "regolamento ideale" al quale, pur senza trascurare le diversificate peculiarità socio-economiche locali, ci si può ispirare per proporre alle Amministrazioni Regionali i miglioramenti più rispondenti alle esigenze del mercato e delle imprese.

L'interesse e la convinta partecipazione di tutti all'incontro sono stati tali da decidere di rendere l'iniziativa periodica, con cadenza tri/quadrimestrale, al fine di effettuare un costante monitoraggio e confronto delle diverse esperienze regionali, finalizzati ad un utilizzo sempre più coerente ed efficace dei fondi stanziati allo scopo dalle Regioni.

Per maggiori informazioni, contattare Fabrizio Mancuso (tel. 065845227; fabrizio.mancuso@artigiancassa.it)



RICONOSCIMENTO TELETHON PER ARTIGIANCASSA

Il 6 giugno scorso, presso l'Auditorium della Tecnica di Confindustria, il Comitato Telethon ha consegnato un riconoscimento alle aziende che hanno contribuito al successo della raccolta fondi del 2006. Alla presenza del Presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo e del Presidente del Comitato Telethon Susanna Agnelli, è stata premiata anche Artigiancassa, che - grazie all'impegno delle sedi regionali e delle associazioni dell'artigianato sul territorio - ha raccolto circa 150 mila euro.

Anche quest'anno Artigiancassa ha scelto di finalizzare la sua raccolta al sostegno del progetto della Professoressa Claudia Bagni e della sua equipe dell'Università di Tor Vergata *Comprensione dei meccanismi molecolari nella sindrome dell'X fragile: dai disturbi dell'apparato traduzionale alla dismorfogenesi delle spine dendritiche*.

Grazie anche al contributo di Artigiancassa, gli studi procedono verso la comprensione dei meccanismi che portano alle mutazioni di un gene presente sul cromosoma X che codifica la proteina Fmrp. Sono queste alterazioni a causare difetti dello sviluppo neuronale e ritardo mentale. I risultati del progetto triennale della Prof.ssa Bagni sono stati pubblicati lo scorso maggio sulla prestigiosa rivista *Nature Neuroscience*.



RESTAURO DEL PORTONE DI BRONZO IN VATICANO

Artigiancassa ha contribuito, insieme all'Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro, al restauro conservativo del Portone di Bronzo in Vaticano. Il Portone, detto anche "degli Svizzeri", poiché è quotidianamente sorvegliato dal Corpo di Guardia degli Svizzeri, dà accesso, attraverso la Scala Regia del Bernini, ai piani superiori del Palazzo Apostolico, dove si trovano gli appartamenti papali.

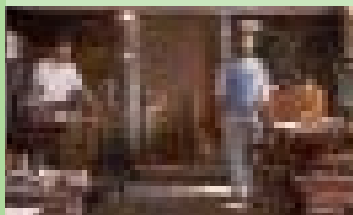
Il monumentale portone è stato costruito cinquecento anni orsono utilizzando strutture di bronzo originali d'epoca romana. Il passare del tempo lo ha danneggiato sia nelle parti esterne di bronzo che in quelle interne di legno. La Prefettura della Casa Pontificia ha perciò deci-

so di effettuare il restauro conservativo, affidando l'incarico ai maestri restauratori del laboratorio di ebanisteria Picalarga per quanto riguarda l'intelaiatura in legno, e del laboratorio Tavani per quanto riguarda le sezioni di bronzo.

Il portone è stato rimosso dalla sua sede, smontato e completamente restaurato, ed ora è di nuovo al suo posto. È in realizzazione anche un volume che illustra le fasi del restauro e la storia del Portone attraverso le sue diverse sistemazioni in Piazza San Pietro, sino a quella definitiva (al termine del colonnato di destra guardando la Basilica) voluta dal Bernini nella seconda metà del '600.

FIERE di ARTIGIANATO TIPICO

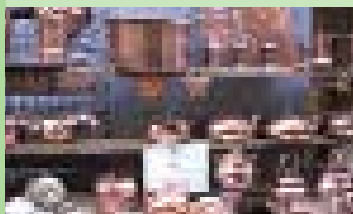
dal 1° luglio al 1° ottobre 2007



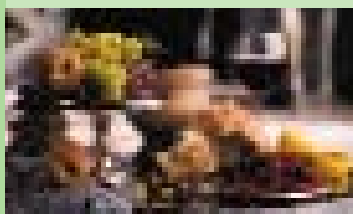
26 giugno-7 luglio 2007
Teramo
Hand made
Mostra-mercato internazionale dell'artigianato



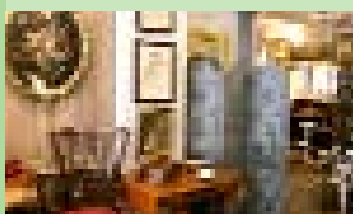
28 giugno-1 luglio 2007
Feltre (BL)
Mostra regionale dell'artigianato artistico e tradizionale città di Feltre



8 luglio 2007
Asciano (SI)
Mercatino delle crete
Vendita ed esposizione di miele, olio, prodotti biologici e di artigianato locale



11-15 luglio 2007
Senigallia (AN)
Mostra mercato regionale dell'artigianato artistico e rassegna d'arte orafa



21-22 luglio 2007
Arcevia (AN)
Mostra mercato dell'artigianato e dei prodotti tipici

27 luglio-5 agosto 2007
Verbania
Arti artigiane del Verbano
Rassegna di artigianato

agosto 2007
Borgo Valsugana (TN)
Il mercato delle Alpi

11 agosto 2007
Aosta
Foire d'été
Fiera dell'artigianato valdostano di tradizione

12 agosto 2007
Asciano (SI)
Mercatino delle crete
Vendita ed esposizione di miele, olio, prodotti biologici e di artigianato locale

17-26 agosto 2007
Sanremo (IM)
Moac
Mostra mercato nazionale dell'artigianato

25 agosto-16 settembre 2007
Castellamonte (TO)
Mostra della ceramica

29 agosto-2 settembre 2007
Pinerolo (TO)
Rassegna dell'artigianato del Pinerolese

settembre 2007
Trebaseleghe (PD)
Fiera dell'agricoltura e dell'artigianato

6-9 settembre 2007
Fabriano (AN)
Mostra mercato regionale dell'artigianato

8-9 settembre 2007
Bergolo (CN)
I sapori della pietra
Mostra mercato enogastronomia e artigianato tipici

8-16 settembre 2007
Sartirana Lomellina (PV)
Mostra mercato di antiquariato

9 settembre 2007
Asciano (SI)
Mercatino delle crete
Vendita ed esposizione di miele, olio, prodotti biologici e di artigianato locale

15-23 settembre 2007
Saluzzo (CN)
Mostra nazionale di alto artigianato artistico e tipico

16 settembre 2007
Nizza Monferrato (AT)
Mercatino biologico e dell'artigianato

21-23 settembre 2007
Pesaro
Artigianarte
Aziende artigiane in vetrina

27-30 settembre 2007
Torino
Manualmente
Rassegna della manualità creativa

29-30 settembre 2007
Santarcangelo di Romagna (FO)
Fiera di San Michele
L'antica fiera degli uccelli

2° OSSERVATORIO ARTIGIANCASSA

Osservatorio
ARTIGIANCASSA

Artigianato e politiche industriali
Secondo rapporto
sull'artigianato in Italia

a cura di
Pierluigi Ascani

il Mulino

È in distribuzione il 2° Osservatorio Artigiancassa, dal titolo "Artigianato e politiche industriali" edito da Il Mulino, che prosegue gli studi e le analisi iniziati con il primo volume "Artigianato e finanza agevolata" (2005).

Lo studio fa il punto sulla situazione, le tendenze e i fenomeni che caratterizzano il segmento delle imprese artigiane in Italia. I temi centrali del volume riguardano gli effetti delle politiche di sostegno attivate in favore degli artigiani nel Paese e gli orientamenti delle imprese artigiane per quanto concerne gli investimenti, l'innovazione e la ricerca.

Il quadro del secondo Osservatorio Artigiancassa descrive la situazione delle imprese artigiane sia a livello nazionale, sia a livello locale, esaminando le realtà di ciascuna regione italiana e delle due province autonome in funzione di una batteria piuttosto vasta di indicatori. Tra questi citiamo, a titolo esemplificativo, l'andamento del fatturato delle imprese artigiane, l'analisi dei fattori che ne penalizzano lo sviluppo nei vari territori, la loro capacità di fare innovazione, gli strumenti di agevolazione locali, nazionali ed europei utilizzati, gli investimenti effettuati e gli effetti ottenuti dalle agevolazio-

ni pubbliche destinate e pensate per il mondo dell'artigianato.

A completamento dell'analisi generale sul settore, l'Osservatorio Artigiancassa presenta una indagine specifica degli effetti che ha avuto il primo bando della L. 488/92 artigiani sulle imprese artigiane beneficiarie delle agevolazioni.

Seguono tre saggi a carattere monografico: "Gli artigiani e il credito" di Corrado Martone, "Impresa, innovazione, occupazione" di Enrico Spataro e "L'industria italiana: un modello che funziona frenato da un sistema paese inceppato" di Pierluigi Ascani, che è anche il curatore del volume. Il libro si chiude con una intervista al Presidente Pompili e al Direttore Generale Verzaro.

IMPRESE & TERRITORIO

Anno 2 - Numero 2 - Giugno 2007
Finito di stampare nel mese di giugno 2007
Trimestrale di informazione di Artigiancassa S.p.A.
In attesa di registrazione



Via Crescenzo del Monte 25/45
00153 Roma
Tel. 06 58.45.534 - 227 - 289
Fax 06 58.45.519
www.artigiancassa.it
houseorgan@artigiancassa.it

Redazione, progetto grafico ed impaginazione



Easy Go Srl
Via XX Settembre 65 bis
00187 Roma
Tel 06 483493 - 45449375
Fax 06 47883070
www.easygoservice.it
redazione100@easygoservice.it

Stampa e allestimento

Tipograf Srl
Via Costantino Morin 26/A
00195 Roma

Copyright Easy Go Srl

È vietata la riproduzione, totale o parziale del contenuto della pubblicazione senza l'autorizzazione della Società.